

## **Circonvallazione Ferroviaria di Trento. L'aggiornamento del "Piano di utilizzo dei materiali di scavo di progetto esecutivo - Parte A", RFI, 31.5.2024. Una proposta sbagliata e pericolosa. Le fasi della sua iniziale sconfitta.**

RFI ha presentato il "Piano di Utilizzo dei Materiali di Scavo di Progetto Esecutivo - Parte A, Aggiornato ai sensi dell'articolo 15 del DPR 120/2017" di seguito indicato sinteticamente anche come PUT. Gli elaborati del Piano, di data 31.5.2024, sono stati pubblicati il 18.6.2024 sul sito del Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica <sup>1</sup>.

Il Piano impiega la procedura dell'articolo 15 del DPR n. 120/2017 (Regolamento recante la disciplina semplificata della gestione delle terre e rocce da scavo) che consente una importante accelerazione dei tempi e quindi minori controlli. In sintesi, le proposte di modifiche sostanziali al Piano in vigore <sup>2</sup> lasciano all'autorità decidente (il Ministero, nel nostro caso) soltanto 60 giorni per richiedere integrazioni documentali; trascorsi questi, il Piano aggiornato diviene applicabile <sup>3</sup>.

Nella sostanza il Piano - non privo di dati travisati - sembra centrato soprattutto sul tentativo di allontanare dal percorso di realizzazione della Circonvallazione Ferroviaria di Trento il problema degli inquinamenti dell'intero ambito urbano di Trento Nord e in particolare delle aree destinate ai lavori di cantiere nell'ex Scalo Filzi. Ma non mancano ipotesi azzardate su come superare alcuni seri problemi di compatibilità degli interventi previsti all'imbocco Sud della Circonvallazione.

Esponiamo di seguito gli aspetti critici che rendono il Piano temerario, pericoloso per la salute di lavoratori e residenti, e perciò sbagliato. Nell'ultima parte del punto 6 diamo conto di alcuni elementi emersi a fine luglio 2024 che ne comporterebbero - senza tuttavia determinarne per ora il ritiro - sia il rallentamento procedurale sia una radicale revisione di parte dei contenuti.

### 1. Qualche antefatto

Nel Piano di Fattibilità Tecnica ed Economica (PFTE) per la Circonvallazione Ferroviaria di Trento, presentato da RFI alla fine del 2021, era contenuto un "Piano di utilizzo delle terre di scavo" che fu fortemente contestato: per il deposito temporaneo dei terreni si prevedeva di utilizzare aree del SIN di Trento Nord e segnatamente l'intera superficie della ex Carbochimica, una porzione Sud di quella della ex SLOI e l'area Sequenza <sup>4</sup>; ad impedire la contaminazione fra terreno pulito e terreno contaminato sarebbe stato posto un dubbio capping di circa 30 cm di sabbia e tessuto non tessuto. Contro simile scelta si erano subito schierati i Comitati No TAV, quelli contro la Circonvallazione e la stessa Agenzia Provinciale per la Protezione dell'Ambiente (APPA). A marzo 2022 fu poi stabilito che le aree del SIN non sarebbero state utilizzate, mentre rimaneva come unica area di deposito intermedio l'area Sequenza.

La Commissione PNRR-PNIEC aveva condizionato l'approvazione degli aspetti ambientali del PFTE al conferimento finale del materiale di scavo (inizialmente proposto in discariche fuori Provincia,

---

<sup>1</sup> <https://va.mite.gov.it/it-IT/Oggetti/Documentazione/8244/16456>

<sup>2</sup> Aumento del volume in banco in misura superiore al 20%; destinazione delle terre e rocce da scavo ad un sito di destinazione o utilizzo diversi da quelli indicati nel Piano da aggiornare; la destinazione delle terre e rocce da scavo ad un sito di deposito intermedio diverso da quello indicato nel Piano da aggiornare; modifica delle tecnologie di scavo.

<sup>3</sup> Il Ministero dell'Ambiente è già intervenuto una prima volta a interrompere questa decorrenza. Risulta ora che il Piano senza altri interventi diverrebbe applicabile il 2.9.2024.

<sup>4</sup> Dal nome della società proprietaria di circa 22.000 mq a sud della ex SLOI, Sequenza SpA società del gruppo Podini.

prevalentemente in Veneto ed in Lombardia) vicino alle aree di cantiere e comunque in Provincia di Trento, riducendo al minimo l'uso di camion. Nel dibattito su questo conferimento finale era stata per una fase designata la Cava di Sardagna, ipotesi scartata dopo la mobilitazione degli abitanti.

## 2. Le condizioni di inquinamento dei terreni dell'ex Scalo Filzi

L'argomento centrale su cui si fonda l'aggiornamento proposto da RFI è una sostanziale revisione della qualificazione ambientale dei terreni dell'area ex Scalo Filzi su cui opererebbero i cantieri per i lavori di parte A dell'imbocco Nord della galleria.

Dopo aver comunicato in data 23.1.2024<sup>5</sup> i risultati delle indagini ambientali eseguite tra luglio e novembre 2023 nell'area dell'ex Scalo Filzi, l'APPA - considerata la presenza di terreni con concentrazioni superiori ai limiti di colonna A della Tabella 1 dell'Allegato 5 alla parte IV del Codice dell'Ambiente - ha richiesto a RFI in data 31.1.2024 "di riportare su opportune sezioni e planimetrie le aree di superamento di tali limiti e relativa interpolazione spaziale su tutta l'area di scavo".

Secondo RFI è emersa<sup>6</sup> "la presenza di superamenti diffusi dei valori di CSC di colonna A nello strato compreso tra 0 e 5 m, mentre lo strato compreso tra 5 e 15 m di profondità non ha evidenziato una situazione compromessa da superamenti dei valori di CSC di colonna A". In altri termini: a) i terreni fino alla profondità di 5 metri sarebbero compatibili solo con i valori di Concentrazioni Soglia di Contaminazione (CSC) di colonna B per i siti ad uso commerciale e industriale, e dunque sarebbero gestibili come sottoprodotto in aree con tale destinazione (per esempio riutilizzabili in area di cantiere); b) i terreni tra le profondità di 5 e 15 metri sarebbero compatibili con i valori di Concentrazioni Soglia di Contaminazione sia di colonna B che di colonna A (siti ad uso verde pubblico, privato e residenziale) e dunque per esempio utilizzabili per ripristino di cave dismesse.

Non si possono sollevare dubbi seri sul fatto che in applicazione di una norma particolarmente favorevole<sup>7</sup> risulti formalmente corretta la scelta del PUT di suddividere in questo modo gli strati dell'area oggetto dei lavori di parte A imbocco Nord della Circonvallazione Ferroviaria.

Ma dal punto di vista sostanziale l'operazione resta inaccettabile. Come ripetiamo anche nel successivo punto 3, l'accorgimento purtroppo non illecito consistito nella ripartizione della progettazione esecutiva in sezioni di evidente comodo ha consentito e consente a RFI di ignorare l'unitarietà del progetto e la necessità di considerarne i complessi aspetti critici appunto in un quadro unitario. Così facendo RFI ha scavalcato non solo il senso dei sequestri di aree intervenuti nel 2023 e

---

<sup>5</sup> Ed effettivamente poi divulgato solo in data 28.2.2024.

<sup>6</sup> Progetto esecutivo, LOTTO 3A: CIRCONVALLAZIONE DI TRENTO, PIANO DI UTILIZZO DEI MATERIALI DI SCAVO DI PROGETTO ESECUTIVO – PARTE A, Aggiornamento ai sensi dell'art. 15 del D.P.R. 120/2017, Relazione generale, IB1V3AE69RGTA0000001B.

<sup>7</sup> E' molto dubbio che una caratterizzazione dell'area condotta secondo le modalità generali prescritte dagli allegati al Titolo V della Parte IV del Codice dell'Ambiente avrebbe consentito queste conclusioni. Ma il PUT si è basato sull'applicazione dell'Allegato 2, Tabella 2.1, del DPR n. 120/2017 ("Regolamento recante la disciplina semplificata della gestione delle terre e rocce da scavo"); questa norma consente nel nostro caso una sorta di caratterizzazione semplificata: "Nel caso di opere infrastrutturali lineari, il campionamento è effettuato almeno ogni 500 metri lineari di traccia ovvero ogni 2.000 metri lineari in caso di studio di fattibilità o di progetto di fattibilità tecnica ed economica, salva diversa previsione del piano di utilizzo, determinata da particolari situazioni locali, quali, la tipologia di attività antropiche svolte nel sito; in ogni caso è effettuato un campionamento ad ogni variazione significativa di litologia."

non poche prescrizioni generali del Codice dell'Ambiente valide per i siti contaminati ma anche il senso e in numerosi casi il contenuto specifico delle molte prescrizioni che proprio la Provincia di Trento ha impartito al PFTE, probabilmente in base a elaborazioni di APPA.

Le conclusioni del PUT appaiono dunque prive di fondamento sostanziale specialmente di fronte ai risultati delle varie indagini ambientali che direttamente o indirettamente negli ultimi anni hanno riguardato i terreni che investe:

- una importante area di cantiere - più tardi esclusa dalla progettazione esecutiva di parte A - è stata sequestrata dalla Procura della Repubblica di Trento il 29.7.2023<sup>8</sup>. Le indagini seguite al sequestro hanno evidenziato sostanze oleose e catrami dal forte odore a profondità tra 4 e 15 metri e la stampa locale (mai smentita) ha scritto di inquinamento proveniente dal SIN (ex Carbochimica); i relativi risultati analitici non sono ancora noti perché soggetti al segreto istruttorio e quindi ovviamente non sono compresi tra quelli divulgati dall'APPA il 28.2.2024; ma da una parte tutto ciò implica un presumibile serio inquinamento di tutta l'area e dall'altra indica che costituisce un grave azzardo trarre conclusioni prima che questi risultati siano resi noti (il più presto possibile, compatibilmente con le esigenze istruttorie);
- la porzione di area in cui dovrebbe essere realizzata la Galleria GA03 è quindi posta sotto sequestro dal luglio 2023 perché inquinata. Peraltro nei pressi sono ubicati ben due piezometri (PZ 244/1A e PZ 253/PBO) che, anche secondo i risultati della recente indagine ambientale sulle acque di falda dell'ambito di Trento Nord resi noti dall'APPA il 3.4.2024, mostrano pesanti inquinamenti da IPA. Alla galleria GA03 corrisponde un materiale scavato di 127.891 metri cubi che andrebbe a discarica speciale al contrario di quanto indicato dal Piano che pretenderebbe di impiegarlo nei ripristini ambientali di cave dismesse;
- per l'area dell'ex Scalo Filzi un "Piano di indagini ambientali" fu approvato dall'APPA a inizio novembre 2023, comportando 57 carotaggi localizzati in apposita planimetria<sup>9</sup>, a profondità variabili (in alcuni casi fino a 30 metri) e a intervalli irregolari. Dall'analisi dei risultati emerge in primo luogo che non sono dichiarati i criteri guida per i prelievi alle diverse profondità, che infatti risultano incomprensibilmente differenti nei diversi sondaggi mentre avrebbero dovuto essere omogenei per garantire confrontabilità e ricerca efficace della diffusione degli inquinanti<sup>10</sup>. Comunque sia, le indicazioni del Piano di RFI proposto per l'aggiornamento appaiono

---

<sup>8</sup> Non una riga del Piano, del resto, è dedicata ai sequestri in corso (ben 12 ettari fra areale ferroviario e SIN), dando quasi per scontato che l'azione dell'Autorità giudiziaria porterà ad un nulla di fatto.

<sup>9</sup> Vedi, insieme agli altri resoconti delle indagini, <https://www.appa.provincia.tn.it/Documenti-e-dati/Documenti-tecnici-di-supporto/Circonvallazione-ferroviaria-aggiornamento-monitoraggi-APPA>

<sup>10</sup> Si è già ricordato nella nota 7 quale è la base giuridica dell'impostazione del PUT. In qualche modo le modalità di questa campagna ne sono state premessa e condizione. Anche se le aree del SIN di Trento Nord sono ben diverse dall'ex Scalo Filzi, vale ricordare che in quelle la caratterizzazione eseguita dall'APPA nel 2003-2005 si è basata sui poligoni di Thiessen con prelievi omogenei di campioni a ogni metro di profondità. Se, solo per esempio teorico, in ognuno dei 57 punti di carotaggio indicati nella planimetria pubblicata dall'APPA il 23.1.2024, in cui peraltro mancano i numerosi punti contrassegnati TN\_x, si fossero prelevati campioni ogni metro fino alla profondità di 30 metri si sarebbero ricavati 1.710 campioni da analizzare. Invece l'APPA e RFI hanno avuto in totale 244 campioni a disposizione e relativamente a questi sono stati validati dall'APPA i soli dati dei 71 campioni prelevati in contraddittorio.

Interessa, per un paragone, quanto fu fatto dalla Provincia di Trento a fine 2007 per la mappatura ambientale dell'ex Scalo Filzi in sede di approvazione del Progetto Preliminare di quella che era allora la Circonvallazione Ferroviaria di Trento e Rovereto. Cfr. "Provincia autonoma di Trento e RFI, Linea di accesso Sud Fortezza-Verona, Lotto 3, Circonvallazione di Trento e Rovereto, Progetto preliminare, Relazione tecnica mappatura ambientale ex Scalo Filzi", ACTP-14\_01\_00-08V0R0-3, novembre 2007, pag.54: "Per definire la localizzazione dei sondaggi e dei piezometri

erroneamente rassicuranti e sostanzialmente fuorvianti. Infatti la destinazione d'uso urbanistica in vigore per le aree dell'ex Scalo Filzi prevede non zone produttive o commerciali ma solo zone e sottozone di tipologia A5 (zone con edifici senza caratteri di particolare rilevanza documentaria e ambientale), B1 (zone edificate sature), B3 e B4 (zone edificate di integrazione e completamento), AP (attrezzature dell'amministrazione, dei servizi pubblici e di uso collettivo nonché dei servizi alle imprese di interesse pubblico), VP (verde pubblico o di uso collettivo a scala urbana). Di conseguenza i valori limite di legge di cui va verificato lo sfioramento non sono quelli della colonna B ma quelli della colonna A (siti ad uso verde pubblico, privato e residenziale) della Tabella 1 dell'Allegato 5 alla parte IV del Codice dell'Ambiente. Il punto di vista corretto segnala che i parametri analitici oltre i valori limite di legge fissati nella citata colonna A sono: i) 58 se si consultano le misurazioni riportate nelle tabelle divulgate dall'APPA e denominate "SONDAGGI SCALO FILZI - RISULTATI ANALITICI CONTROCAMPIONI APPA"; ii) 157 se si consultano le misurazioni riportate nelle tabelle divulgate dall'APPA e denominate "SONDAGGI SCALO FILZI - RISULTATI ANALITICI COMPLETI RFI-TRIDENTUM";

- il "Piano di indagini ambientali" per l'area dell'ex Scalo Filzi è stato integrato in corso d'opera tra dicembre 2023 e gennaio 2024 inserendo da novembre 2023 in 6 fori di carotaggio 6 piezometri per una campagna di indagini sulla falda acquifera superficiale dell'area. La rapida disponibilità dei relativi risultati avrebbe consentito utili conclusioni prima dell'aggiornamento del PUT; comunque, se storicamente nelle zone urbane intorno all'ex Scalo Filzi l'inquinamento della falda risulta diffuso e importante non si comprende come sarebbe stato possibile per questi sei piezometri offrire risultati diversi. Questi dati sono stati resi noti dall'APPA il 22.7.2024<sup>11</sup> confermando pienamente le nostre previsioni. I piezometri mostrano la presenza di inquinanti caratteristici dell'area di Trento Nord: per l'Acenafte (PZ 6) sono stati rilevati a dicembre 2023 e febbraio 2024 valori tre volte superiori ai valori limite; per altri IPA come Benzo(g,h,i)perilene, Benzo(k)fluorantene, Dibenzo(a,h)antracene e Benzo(a)pirene (PZ 11) sono stati rilevati in diversi periodi fino ad aprile 2024 numerosi valori superiori ai valori limite;
- bisogna sottolineare in effetti che in aree come l'ex Scalo Filzi una distinzione netta tra inquinanti dei terreni e inquinanti di falda appare abbastanza irragionevole. In tutto l'ambito di Trento Nord la falda superficiale scorre a una profondità variabile intorno ai 2 metri. In questa fascia andrebbero ricercati sistematicamente anche il Piombo dietile e il Piombo trietile, sottoprodotti di degradazione del piombo tetraetile, solubili in acqua;
- proprio per questo motivo è grave che il PUT aggiornato non consideri il problema delle acque aggettate le quali invece, essendo il terreno intriso di acque di falda tra i 2 e i 15 metri di profondità, costituiscono inevitabilmente parte cospicua dei volumi movimentabili e quindi devo-

---

necessari al piano di monitoraggio è stato considerato l'andamento della nuova tratta della ferrovia in progetto ma anche il vincolo imposto dalle attuali linee ferroviarie in funzione che lambiscono il confine ovest, linea del Brennero, ed est, la ferrovia Trento-Malè (figura 28). Si prevedono quindi un totale di 28 carotaggi alla profondità di 20 metri effettuati con carotatrice a secco, 4 dei quali attrezzati a piezometri finestrati sull'intera profondità di carotaggio con un diametro minimo di 3 pollici (per consentire l'effettuazione di campioni d'acqua) posti tendenzialmente sulla direttrice sud est-nord ovest. Le caratteristiche di tali carotaggi dovranno essere conformi a quanto indicato all'allegato 2 del d.lgs. 152/06 relativamente a "Procedure di riferimento per il prelievo e l'analisi dei campioni".

<sup>11</sup> Dalla pagina <https://www.appa.provincia.tn.it/Documenti-e-dati/Documenti-tecnici-di-supporto/Circonvallazione-ferroviaria-aggiornamento-monitoraggi-APPA#pt5> si possono scaricare i documenti prodotti da APPA sul monitoraggio della falda dell'ex Scalo Filzi.

no essere depurate con impianto ampiamente capace e adeguato alle tipologie di inquinanti esistenti nell'area (ammesso che siano tutti depurabili);

- hanno dunque molta rilevanza i risultati della campagna di monitoraggio sullo stato qualitativo della falda di Trento Nord resi noti dall'APPA il 3.4.2024 e accompagnati da una "Sintesi non tecnica"<sup>12</sup>. In generale - a parte ogni considerazione sui dubbi metodi di indagine adottati<sup>13</sup> - per i soli anni esemplificativi tra il 2020 e il 2024 i soli 12 piezometri che hanno offerto misurazioni per tutto il periodo indicato rivelano 98 sforamenti dei valori limite di legge per gli inquinanti delle acque di falda. Ma se si considera che ogni misurazione superiore allo zero significa presenza di inquinanti (che sarebbe prudente valutare almeno nella fase di ricerca e stima delle condizioni generali di contaminazione di un'area) per lo stesso arco di tempo e per gli stessi 12 piezometri si registrano ben 532 presenze di inquinanti compresi i 98 sforamenti dei valori limite. Su un totale di 18 piezometri installati nel tempo e 12 con dati oltre il 2020, numerosi contengono dati fuori conformità dell'acqua di falda per periodi molto prolungati, con prevalente riferimento a sostanze organiche evidentemente provenienti dalla fabbrica ex Carbochimica. La presenza di Idrocarburi Policiclici Aromatici (IPA) provenienti da tale ex fabbrica a Ovest della ferrovia del Brennero costituisce, pur considerato il contributo della Roggia Armanelli, un indizio molto consistente della possibilità che gli inquinanti abbiano attraversato da Est a Ovest l'areale ferroviario e che oggi si trovino anche sotto il sedime della ferrovia e sotto l'area dell'ex Scalo Filzi. Per quanto attiene in particolare all'area dell'ex Scalo Filzi i due piezometri più vicini (255/8A, 381) mostrano (sempre nell'esempio degli anni 2020-2024) inquinamenti da Acenafene, Benzo(g,h,i)perilene, Fluorantene, Fluorene, Naftalene, O-xilene, Piombo dietile; in due casi gli inquinanti risultano oltre i limiti di legge (piezometro 381, anno 2023, Naftalene e Piombo dietile; il piezometro 381 ha una ubicazione significativa in quanto si trova immediatamente ad Est dell'ex Scalo Filzi e sembra indicare la migrazione dell'inquinante proveniente dalla ex SLOI al di sotto dell'areale ferroviario)<sup>14</sup>;
- per controllare l'inquinamento della falda acquifera l'APPA aveva installato ancora nel 1994 - al centro dei 28.000 metri quadrati dell'area Sequenza - un piezometro (il PZ 243/PS2) che ha funzionato fino al 2011, rilevando negli anni un costante sfioramento dei livelli consentiti per il piombo dietile e trietile; il piezometro 536/PS2bis - collocato ai limiti Sud dell'area in sostituzione del precedente andato distrutto - misura che la contaminazione è proseguita anche negli anni successivi al 2011 tanto che nel 2022 e 2023 i valori del piombo dietile e trietile sono stati dal doppio a 25 volte superiori ai limiti di legge;
- non sembrano rispettate le indicazioni che - in occasione del Progetto Pilota per le Rogge Demaniali e una piccola porzione della Fossa degli Armanelli - RFI ha ricevuto dall'Università di Tor Vergata di Roma: gli scavi nelle aree inquinate di Trento Nord dovrebbero avvenire in ambiente confinato, per la volatilità e la pericolosità delle sostanze interferite (ma a pag. 29

---

<sup>12</sup> Cfr. pagina del sito APPA <https://www.appa.provincia.tn.it/content/view/full/75916>

<sup>13</sup> Vedi <https://notavbrennero2023.noblogs.org/post/2024/04/10/le-nostre-osservazioni-critiche-sui-risultati-del-monitoraggio-ventennale-sulla-qualita-delle-acque-sotterranee-a-trento-nord/>

<sup>14</sup> Altra ipotesi che giustificerebbe la presenza di composti organici del piombo anche nella falda monitorata dal piezometro 381 potrebbe essere - alla luce dei valori di piombo dietile e trietile riscontrati nel rio Lavisotto nel punto del terzo monitoraggio eseguito da RFI in corso d'opera sulle acque superficiali individuato con la sigla Asu 05, all'altezza della fermata della Trento Malè "Trento Nord- Zona Commerciale" e pertanto a Nord dell'area ex Sloi e a Est della ferrovia - che l'attività produttiva della ex SLOI, all'epoca in cui era funzionante, abbia sversato del materiale contenente piombo tetraetile anche più a Nord e a Est dell'area attualmente individuata come SIN.

della Relazione Generale del Piano si trova scritto: “Per la realizzazione della TR03A<sup>15</sup> è prevista l’esecuzione di uno scavo a cielo aperto...”). Inoltre gli interventi di bonifica eseguiti o progettati sul Rio Lavisotto non sembrano aver interessato fino ad oggi due segmenti di notevole importanza (quello sotto il sovrappasso Caduti di Nassiriya e quello tra l’attraversamento della ferrovia esistente e la confluenza con la Fossa degli Armanelli);

- la Relazione Generale del Piano dà per scontato che la bonifica delle Rogge Demaniali si concluderà a breve. Ma il termine dei lavori, che doveva essere il 2024, è oggi prorogato a tutto il 2026 anche perché si è reso necessario estendere la bonifica alla Fossa di Campotrentino (inizialmente non prevista). Questi interventi non riguardano la Fossa degli Armanelli, di proprietà di RFI, perché RFI non ha aderito al progetto. Tuttavia questa Fossa (una delle aree più inquinate del SIN<sup>16</sup>) ha forti correlazioni con le opere della Circonvallazione visto che sopra di essa transiterebbero due dei quattro binari del quadruplicamento;
- in applicazione dell’articolo 6-quater della Legge 27.2.2009, n. 13, sui campioni di rifiuto che presentano un superamento della concentrazione limite di idrocarburi totali pari a 1.000 mg/kg, si deve procedere con l’individuazione di marker cancerogeni e, anche se uno solo di questi marker supera i 100 mg/kg, il rifiuto deve essere classificato come pericoloso “H7-Cancerogeno” e coerentemente trattato in sede di conferimento. Non sembra che il Piano abbia preso in considerazione il problema;
- al posizionamento delle parancole previste alle profondità di progetto possono facilmente corrispondere problemi come il raggiungimento di valori critici di pressione, la rottura della struttura del terreno e la diffusione di contaminanti lateralmente e verso l’alto: eppure non risulta che il Piano abbia valutato il problema con le relative implicazioni di smaltimento;
- dalla realizzazione delle opere di parte A (imbocchi) sarebbero prodotti 391.380 metri cubi di materiale di scavo in banco, di cui 47.911 sarebbero conferiti in discarica e gli altri utilizzati o nei cantieri o per finalità civili (rimodellazione dei depositi finali, ripristini ambientali di cave dismesse, ecc.). Se, come riteniamo, si tratta di terreni inquinati, questa scelta avrebbe l’effetto distribuire sul territorio l’inquinamento e di pregiudicare le destinazioni d’uso dei siti di recapito finale. Per es., se a Camparta dovessero finire i terreni provenienti dallo scavo nell’ex Scalo Filzi la possibilità di realizzare su quei terreni parco pubblico ed edifici residenziali potrebbe essere preclusa per sempre;
- in ogni caso le previste modalità di valutazione in sito (caratterizzazioni separate di volumi di 5.000 metri cubi ciascuno) appaiono inadeguate anche per le caratteristiche degli inquinanti di Trento Nord, volatili a basse temperature.

### 3. Il c.d. spacchettamento delle opere di Parte A

E’ bene ricordare che l’irragionevolezza delle scelte del Piano trova una premessa logica in una caratteristica che il Progetto della Circonvallazione Ferroviaria ha sempre più acquisito nel tempo.

---

<sup>15</sup> Opera collocata nell’ex Scalo Filzi fra la GA02 e l’area sotto sequestro della Magistratura.

<sup>16</sup> L’ultima analisi di APPA in occasione del Progetto pilota vi ha rilevato un inquinamento da Piombo tetraetile ben 240 volte superiore al valore limite.

Il riferimento è soprattutto: a) alla scelta di non recepire nella sostanza le prescrizioni impartite al progetto al fine della tutela dagli inquinamenti di Trento Nord<sup>17</sup>; b) al frazionamento della progettazione esecutiva per piccoli stralci, presumibilmente allo scopo di provare a limitare le difficoltà oggettive degli interventi nelle zone inquinate e allo scopo di aggirare le prescrizioni al progetto e il sequestro di una parte significativa delle aree di cantiere; c) alla scelta di ignorare l'unitarietà del progetto con la conseguenza, tra l'altro, di sottovalutare nella progettazione esecutiva il fatto che le interferenze tra cantieri e inquinamenti possono avere effetti cumulativi e non possono essere considerate ciascuna separatamente.

Le prime opere anticipate e propedeutiche che RFI intenderebbe realizzare sono infatti:

- a Nord la galleria artificiale denominata GAO2, lunga circa 200 metri, profonda circa 13/14 metri dal piano di campagna, che collega la balza della Pietrastretta (dove la galleria a due canne esce dalla Marzola) all'ex Scalo Filzi transitando sotto via Brennero; parte della trincea fra muri TR03 (circa 360 metri);
- a Sud la galleria artificiale GA01 (circa 100 metri) e la trincea fra muri TR02 (circa 100 metri).

#### 4. I siti di destinazione finale dei materiali di scavo

A pag. 43 della Relazione è pubblicata la tabella 6.5 relativa ai "Siti di destinazione finale integrativi con progetto in corso di autorizzazione".

Si tratta di 15 siti di cui 7 in Provincia di Trento.

I siti nel Comune di Trento sono: Camparta - Bragagne 2 Eugenia Bassa (a Meano) di proprietà della Frantumazione Porfidi 2000 dove è previsto il trasporto di 400.000 metri cubi di materiale; Piani di Camparta (Meano) di proprietà di Pisetta Roberto e Michele dove sono previsti 340.000 metri cubi di materiale; Acquaviva (Mattarello) di proprietà della Acquaviva srl dove è previsto il deposito di ben 1 milione di metri cubi di materiale.

I siti individuati fuori dal Comune di Trento sono: il rilevato arginale in località Valdiriva a Rovereto, dove è previsto il deposito di 58.000 metri cubi di materiale; val Camino (Civezzano) dove è previsto il deposito di 240.000 metri cubi di materiale; Neravalle (Ala) dove sono previsti 100.000 metri cubi di materiale; Pozzalonghe (Predaia) dove è previsto il deposito di 100.000 metri cubi di materiale.

Anche in questo settore di interventi siamo a nostro avviso di fronte ad una pesante forzatura.

Della vicenda della Acquaviva srl si è occupata molte volte la stampa. Contro la decisione di realizzare su quell'area un deposito di terre e rocce da scavo - che verrebbe in fase successiva trasformato in ettari di vigneto<sup>18</sup> - hanno manifestato contrarietà i Comitati contro la Circonvallazione (che hanno presentato alla Magistratura un apposito esposto/denuncia), il Comune di Besenello e numerose Agenzie provinciali. A rischio è la sorgente di Acquaviva, che alimenta l'acquedotto di Trento Sud e di Mattarello oltre a quello dei Comuni a Sud del capoluogo.

<sup>17</sup> Per un elenco completo di queste cfr. <https://notavbrennero2023.noblogs.org/post/2023/09/04/aree-dei-cantieri-per-la-circonvallazione-ferroviaria-e-siti-inquinati-a-trento-nord-interferenze-vincoli-normativi-e-prescrizioni-al-pfte/>

<sup>18</sup> Operazione avallata dal Sindaco di Trento che ha sottoscritto con la proprietà di quelle aree un protocollo d'intesa circa il loro cambio di destinazione d'uso prima di verificarne la possibile realizzazione.

Recentemente detta sorgente ha assunto valore provinciale poiché dovrà alimentare anche il Comune di Rovereto. Di questo progetto di deposito si è occupata anche la Conferenza dei Servizi, sostanzialmente bocciandolo; il progetto è ora sottoposto a VIA. RFI invece lo ripresenta portando da 200.000 a un milione di metri cubi il materiale depositabile.

Anche la destinazione a deposito delle cave di Camparta costituisce un grosso problema ambientale per la città e segnatamente per gli abitanti della Circostrizione di Meano. Portare circa 800.000 metri cubi di materiale in quelle cave significherebbe uno spaventoso aumento del traffico su una strada, quella per Meano (Camparta, Albiano) già pesantemente utilizzata dai camion attivi nell'ambito del porfido. Si tratta all'incirca di 1.600.000 tonnellate di materiale ovvero di 100.000 viaggi di camion con un pesante peggioramento della vivibilità in una Circostrizione che con tutta probabilità dovrà sopportare anche il traffico di camion (altri 24.000 viaggi) che porterebbero lo smarino in Val Camino dalla strada più comoda.

##### 5. La modifica del "Piano di Utilizzo dei Materiali di Scavo di Progetto Esecutivo - Parte B"

Se non diversamente specificato, i volumi seguenti si intendono indicati in banco, cioè non ancora frantumati per il trasporto.

La Relazione Generale quantifica in 2.181.125 metri cubi in banco lo smarino totale che verrebbe prodotto dalla realizzazione dell'opera. La stima salirebbe prudenzialmente almeno a 2.725.000 milioni di metri cubi calcolando il volume sfuso.

Il dato è in linea con le previsioni contenute nel PFTE. Assolutamente non in linea con queste è invece la previsione del materiale da portare in discarica come rifiuto, che è stimato in ben 172.141 metri cubi <sup>19</sup>.

Nel capitolato di appalto per la Circonvallazione di Trento era indicata una spesa di circa 15 milioni di Euro per le bonifiche. Tale importo dovrebbe essere ora moltiplicato per 6/7 volte a fronte di tanto materiale da portare in discarica. L'importo aumenterebbe poi sensibilmente se invece che essere conferito come rifiuto non pericoloso (la attuale tariffa a Trento è pari a circa 270 Euro a tonnellata) venisse conferito in discariche speciali abilitate a trattare prodotti contaminati da piombo e da IPA (il conferimento in discarica del materiale proveniente dalla bonifica in corso a Fidenza costa circa 500 Euro a tonnellata).

Non ci si preoccupa certo delle maggiori spese di RFI o del Consorzio appaltatore ma delle correlazioni che il problema presenta con le aree contaminate.

La Relazione contiene una tabella (pagg. 132 e seguenti) denominata "Quantitativi di materiali di scavo prodotti. Tabella di riutilizzo" dalla quale si evince che a finire in discarica speciale sarebbero:

- a. 54.805 metri cubi dei 175.845 metri cubi che si ricaverebbero dallo scavo della TR03 (ovvero dall'ex Scalo Filzi);
- b. 23.676 metri cubi dei 69.392 metri cubi provenienti dallo scavo della TR04 (ovvero dai terreni della Fossa degli Armanelli e del SIN, pesantemente inquinati da piombo, per i quali del resto non si trovano accenni a collocazione in discariche abilitate a questo particolare conferimento);

---

<sup>19</sup> Cfr. tabella 5 -1 a pag. 110 della Relazione.

- c. 46.846 metri cubi derivanti dallo spostamento del corso del rio Lavisotto, dunque terreni pesantemente inquinati da idrocarburi e da piombo tetraetile come dimostra anche la recente analisi delle acque superficiali eseguita da RFI come parte del terzo monitoraggio in corso d'opera;
- d. 7.000 metri cubi provenienti da scotico di aree del SIN o limitrofe.

Inutile aggiungere che è forte la preoccupazione legata alla movimentazione di tutti questi terreni contaminati e alla possibilità che le contaminazioni si diffondano ulteriormente a causa dei lavori. In queste aree l'unica soluzione accettabile sta non negli scavi ma nella messa in sicurezza e nella bonifica integrale. Infatti ogni tipo di scavo nelle aree ferroviarie con così elevata profondità ed in presenza di inquinanti così pericolosi può comportare la movimentazione degli inquinanti ed emissioni di vapori e polveri, con grave pericolo per lavoratori e residenti e con la possibilità di originare un danno ambientale elevatissimo.

## 6. Alcuni degli obblighi delle istituzioni trentine e le possibili attenuazioni degli impatti del PUT

La sentenza del Consiglio di Stato n. 04962/2024 del 3.6.2024 obbliga il Comune di Trento ad emettere entro il 2.9.2024 una ordinanza per imporre agli attuali proprietari misure di prevenzione e di messa in sicurezza dell'area Sequenza di Trento Nord (in applicazione degli articoli 242, 244 e 245 del Codice dell'Ambiente) <sup>20</sup>.

Tali misure non potranno che essere adeguate al peso dei comprovati inquinamenti dell'area.

Non sfugge la correlazione tra il contenuto di tale imminente Ordinanza e il "Piano di Utilizzo dei Materiali di Scavo di Progetto Esecutivo - Parte A" che RFI vorrebbe ora aggiornare.

Premesso che tutte le tipologie di misure anticipate nelle ultime settimane (in sintesi varie forme di ricopertura dei terreni inquinati) non appaiono adeguate perché possono pregiudicare l'esecuzione e il completamento della bonifica, va qui ricordato soltanto che:

- ◆ l'area Sequenza non può essere ritenuta compatibile con la destinazione a deposito provvisorio del materiale di scavo della Circonvallazione poiché il peso di questo potrebbe diffondere la contaminazione;
- ◆ la barriera idraulica collocata a Sud della ex Carbochimica non riesce a impedire la diffusione dell'inquinamento, come segnalano i piezometri ubicati vicino a scuole ed asili del quartiere di Cristo Re, e dovrebbe essere non solo sostituita ma anche affiancata da una seconda non rinviabile barriera a Sud della ex SLOI, a sua volta non compatibile con una destinazione a deposito provvisorio di materiale di scavo.

In attesa che il Sindaco di Trento adempia ai suoi obblighi, abbiamo ricordato più volte nelle precedenti settimane che l'APPA in particolare potrebbe svolgere nella procedura di silenzio/accoglimento del Piano un ruolo non secondario riprendendo il senso vero delle tante prescrizioni di livello provinciale impartite nel 2022 (un tempo che sembra lontano) al PFTE della Circonvallazione Ferroviaria di Trento e ispirate ai principi di cautela e di prevenzione a fronte dei pericoli di diffusione degli inquinamenti di Trento Nord.

---

<sup>20</sup> Per una analisi della sentenza e delle sue implicazioni si rinvia a <https://notavbrennero2023.noblogs.org/post/2024/06/07/le-sentenze-del-consiglio-di-stato-del-giugno-2024-fanno-chiarire-le-aree-inquinare-di-trento-nord-e-sulla-utilizzazione-dellarea-c-d-sequenza/>

L'APPA ha in effetti risposto in buona parte positivamente alle sollecitazioni ricevute anche perché la mobilitazione contro il PUT è stata forte fin dalla sua comparsa<sup>21</sup> e ha visto studi di approfondimento, conferenze stampa, iniziative pubbliche di contestazione.

In un incontro del 24.7.2024 con alcuni rappresentanti dei Comitati No TAV del Trentino, l'Agenzia - pur evitando di dichiarare apertamente irricevibile il PUT - ha annunciato l'intenzione di inviare al Ministero dell'Ambiente osservazioni e richieste di integrazione documentale che se accolte:

- di certo farebbero slittare ulteriormente a una data indeterminata oltre il settembre 2024 l'entrata in vigore automatica del PUT aggiornato
- complicherebbero non poco l'esecuzione del PUT aggiornato fino a renderlo forse inattuabile in quanto
  - farebbero praticamente saltare il progetto di depositare 1 milione di metri cubi di materiali di scavo immediatamente a monte della sorgente Acquaviva;
  - sarebbe imposto a RFI di separare e trattare come rifiuto speciale e non come sottoprodotto le acque di falda mescolate ai terreni da scavare sotto l'ex Scalo Filzi, con l'effetto di maggiore tutela di ambiente e salute e con la conseguenza di un enorme aumento dei costi per i soggetti realizzatori;
  - sarebbe imposto a RFI di caratterizzare (sia pure in modo semplificato) in banco, cioè in sito, i terreni da scavare per la ricerca di contaminanti, sventando in sostanza il tentativo di RFI di fare analisi solo su cumuli di 5.000 metri cubi di terreni già scavati e transitoriamente depositati in qualche luogo;
  - tutte le operazioni di deposito finale in Trentino dei materiali scavati resterebbero incerte e complicate sia perché per ogni cava dismessa di destinazione sarebbe necessario approvare un progetto specifico (oggi un solo progetto su 12 risulterebbe già approvato) sia perché in Trentino le cave dismesse possono essere ripristinate solo con materiali di scavo compatibili con i valori limite di inquinanti validi per le zone residenziali.

## 7. Il PUT va comunque respinto insieme alle logiche che lo governano

La liceità formale del PUT aggiornato e i grandi ostacoli pratici che si creeranno per la sua eventuale applicazione non spostano il problema della sua irricevibilità sostanziale.

Su questo - al di là delle valutazioni tecniche, basterebbe riprendere le nostre ripetute valutazioni politiche sul progetto della Circonvallazione Ferroviaria di Trento e sui relativi impatti sul territorio del Trentino.

In particolare, per quanto riguarda i pericoli specifici che il PUT comporta, ripetiamo che:

- ◆ le indagini sulla qualità ambientale di un'area come l'ex Scalo Filzi non possono basarsi su caratterizzazioni semplificate (peraltro limitate a porzioni di zone definite in modo arbitrario funzionale al solo svolgimento di lavori parcellizzati) né possono tenere conto semplicemen-

---

<sup>21</sup> Hanno partecipato: molti cittadini e Comitato via Brennero, Comitato Cristo Re Attiva, Comitato Roncafort Attiva, Rete dei Cittadini di Trento, Comitato Mattarello Attiva, Comitato No TAV Trento, Coordinamento Trentino No TAV, Sindacato di Base Multicategoriale di Trento.

te dei valori limite dei contaminanti, che del resto sono assai poco aggiornati e che in ogni caso andrebbero precauzionalmente valutati senza ignorarne gli effetti reciprocamente cumulativi;

- ◆ è ampiamente stabilito dalla prassi e persino dalla costante giurisprudenza amministrativa italiana che la qualità ambientale di un'area e i relativi usi compatibili si definiscono in base alla rilevazione sistematica degli inquinanti presenti a prescindere dalle applicazioni riduttive dei valori limite
- ◆ tutta la storia delle indagini ambientali sull'ambito di Trento Nord indica che l'area dell'ex Scalo Filzi è estesamente inquinata e non può essere investita da un progetto come la Circonvallazione Ferroviaria di Trento senza aggravare gli inquinamenti (che si sono estesi verso i quartieri densamente abitati di Trento Nord), mettere a rischio grave la salute degli abitanti e compromettere l'unica destinazione possibile dell'ambito di Trento Nord, la bonifica integrale;
- ◆ le contaminazioni del SIN si sono diffuse verso Sud e la perimetrazione del SIN del 2002 deve essere rivista e ampliata mentre questa operazione essenziale non può essere sostituita da pur utili aggiornamenti di perimetrazioni cautelari di aree a rischio di livello provinciale come ad esempio quelli del Piano Generale di Utilizzazione delle Acque Pubbliche o del Piano di Tutela delle Acque;
- ◆ i lavori della Circonvallazione Ferroviaria vanno fermati subito contemporaneamente agli imbocchi Nord e Sud che costituiscono un insieme unitario inscindibile;
- ◆ come misure di prevenzione di emergenza vanno tra l'altro realizzate o ricostruite due barriere idrauliche a Sud di ex SLOI e ex Carbochimica mentre il Sindaco di Trento non può ulteriormente rinviare la firma della dovuta Ordinanza per la messa in sicurezza dell'area Sequenza.